

tori, intitolato: « L'ombra del Serenissimo Marco Foscarini alla Repubblica »:

Sin dal beato Eliseo il gran momento,
Augusti cittadini, a voi m'appella;
Entro il saldo pensier forza novella
Al rivedervi sol nascermi io sento.
Messaggera di stragi e di spavento
Sorge a' danni dell'Adria infausta stella
E a più santi doveri aspra procella
Già si minaccia da contrario vento.
Non paventate eroi. Sorgano insieme
Contro il cieco furor l'esempio mio
L'avido onor, la libertà che preme.
Tornerò lieto al taciturno oblio
Se dir potrò che d'Adria il gran Senato
Non soffre il vinto al vincitore a lato.

Appena eletto, (14 gennaio 1779), quando si presentò alla tribuna della chiesa di S. Marco cominciò a parlare con voce così debole che un popolano ebbe la temerità di gridargli: *Più forte!* Ne fu tanto impressionato che poi, prima di entrare nel pozzo per il giro di piazza, domandò all'armiraglio: *Sono in sicuro della vita?* temendo che il grido inteso fosse preludio di una sedizione popolare, a cognizione come era del pubblico malcontento per la sua elezione.

Salito sul trono continuò a maneggiarsi per rimettersi dalle grandi spese sostenute per la sua elezione con la vendita di cariche e franchigie di sua competenza e fino dei posti privilegiati di *cercantini* nella basilica di S. Marco. E ci riuscì, perchè la Redecima ci fa sapere che nel 1787 le rendite della famiglia superavano i 5200 ducati, e nel 1792 i 7300.

Il suo principato è noto specialmente per il colossale lavoro dei *Murazzi*, enorme diga per proteggere Venezia dal mare, per l'acuirsi della lotta fra patrizi novatori e conservatori, culminata con la nomina di Giorgio Pisani a procuratore di S. Marco, per il passaggio del papa Pio VI per lo Stato veneto, per la venuta dei Conti del Nord e di altri cospicui personaggi a Venezia e per la spedizione di